

Genoa		1		Torino		0	
Spagnolo	sv	Simoni	7				
Torrente	6	(82' Piazza)	sv				
Marcolin	6	Angiola	6				
Caricola	4	Lorenzini	5				
Galante	6	Falcone	6				
Signorini	5	(48' Sogliano)	6				
Ruotolo	6	Cyprien	6				
Manicone	5	Maltagliati	5				
Onorati	5	Rizzitelli	5				
(62 Pagliarini)	sv	Scienza	5				
Skuhravy	7	Bernardini	6				
Ciocci	4	Pelè	7				
(91 Castorina)	sv	Sinigaglia	5				
All Maselli		(82 Briano)	sv				
(12 Speranza 13 Delli Carri 14 Pasticcio)		All Sonetti					
		(13 Pellegrini 15 Longo)					

ARBITRO Bazzoli di Merano 6  
RETE 48 Skuhravy  
NOTE Angoli 15-1 per il Genoa Giornata serena terreno in buone condizioni Spettatori 21 mila

# Batticuore in rossoblù Poi la festa

Il Genoa batte il Torino con gol di Skuhravy, poi rimane col fiato sospeso aspettando il risultato di Milano. Al 90' la notizia: l'Inter batte il Padova e i liguri continuano a sperare. Ora è spargio per non retrocedere.

DAL NOSTRO INVIATO  
STEFANO BOLDRINI

GENOVA Skuhravy era già nudo seduto sulla panca dello spogliatoio Maselli sbirciolava a testa bassa guardando nel vuoto. In nessuna signaretta dell'ennesima giornata che lo ha avvechiato di quattro anni. Torrente, Onorati, Cancola quelli della vecchia guardia erano ammutoliti Spinelli era scappato all'inizio del secondo tempo per evitare guai. I tifosi liguri non trovavano di meglio che urlare la loro rabbia contro la polizia che a sua volta non aveva trovato di meglio che andare sotto la curva.

colore la corsa del Genoa verso la vittoria della speranza. Skuhravy nudo e gigantesco saltava come un ossesso, nello spogliatoio. Il gigante di Praga faceva il bambino e faceva bere il gigante perché se il vecchio Genoa non è finito in B una gran parte di merito è sua. Un'altra porzione di merito appartiene a Claudio Maselli che da queste parti è l'uomo della provvidenza. Appartiene a quella categoria di allenatori di seconda fila che non tradiscono mai i chiamati e lo ro agguistano il motore fanno ripartire l'automobile e tornano in officina. Come fu Cervellati al Bologna come fu Pesaola al Napoli come fu Lovati alla Lazio. Sì davvero bravo questo tecnico romano che in undici partite ha ottenuto sedici punti riportando in quota il Genoa e azzerando quasi le fessure commesse da Spinelli. Prima una campagna acquisti discutibilissi-



Il genovese Skuhravy esulta: spargio con il Padova

ma con la ciliegina dell'operazione Miura per la cacciata di Scoglio (che stava lavorando bene) poi l'assunzione di Marchionni tecnico galantuomo ma poco adatto per i cambi in corsa. Finalmente con il Genoa agonizzante una mossa giusta il ritorno di Maselli che già aveva salvato la baracca due anni fa. Skuhravy e Maselli per servirvi me è un altro nome che il Genoa deve ringraziare. Delvecchio. Un vero «golden gol» quello segnato dall'attaccante ceco che ha spedito l'Inter in Coppa Uefa, ha avuto l'effetto di un massaggio carismatico per il Genoa e ha spedito il Padova allo spargio. «Il tabellone elettronico ci ha massacrato», ha detto Signorini a fine partita ma il Genoa si è massacrato per un anno con le sue follie ed è già tanto se è finita così.

«Ora mezza giornata per riprendere fiato ma poi di nuovo in campo perché non possiamo concederci nulla», ha affermato Maselli dopo la gara. «Noi abbiamo il morale alle stelle il Padova sarà arrabbiato di brutto signori sabato sarà un'altra sofferenza», ha poi aggiunto. Ha ragione Maselli perché se per il Genoa è davvero quello che abbiamo visto con il Toro lo spargio sarà un calvario. Neppure il buon cuore dei granata che non volevano avere sulla coscienza la responsabilità della retrocessione dei rossoblù (le due tifoserie sono anche gemellate) ha dato ieri al Genoa le sembianze di una squadra decente. Palloni nel mucchio a cercare la testa del gigante abile sia in stoccata che come «torre» e poi tanto mutinar di gambe per nulla. Il Torino ha rispettato i sentimenti del Genoa non cercando mai concretamente la strada del gol però sull'altro versante per un tempo il nulla. Un salvataggio sul-

la linea da parte di Cyprien al 3 (toro di Galante deviato sul palo da Simoni) una tonda di Cancola per Ciocci anticipato al momento del tiro al 15 un gran tiro di Ruotolo al 30 con paratissima di Simoni una «mollicella» di Skuhravy al 46 con Simoni che devia in angolo. A Milano intanto l'Inter perdeva. «L'è fatta bella» smoccolava la gente durante l'intervallo. Pariva la ripresa e subito dopo tre minuti arrivava il gol di Skuhravy. Una zuccata alla sua maniera su servizio di Onorati e con il Toro che sbagliava ad applicare la tattica del fuorigioco. C'era ancora un palo di Ruotolo al 55 qualche buon tentativo di Simoni ma ormai la partita vera si giocava a Milano. E da Milano quando ormai il Genoa si sentiva già in B la A si consegnava ai rossoblù. Ma ad un patto quello di vincere lo spargio. E non sarà facile.

## LE PAGELLE

### Skuhravy paga il debito a Spinelli Pelè, una sciccheria in campo

#### GENOVA

**Spagnolo sv:** il Torino in attacco scherza. Deve parare giusto un paio di tiri due telefonate alle quali risponde presente.

**Torrente 6:** al decimo campionato con la maglia rossoblù gli tocca soffrire come un prellino.

**Marcolin 6:** ragazzo perbene e dal piede discreto però la velocità è quella di una tartaruga. Tra i più vitali comunque in una squadra paralizzata dalla paura.

**Caricola 4:** il peggiore in campo il pubblico lo becca impietosamente. Ha fatto il suo tempo da queste parti, dove tranne la parentesi della scorsa estate proprio al Torino soggiornò da otto stagioni.

**Galante 6:** cerca il gol e non lo trova per la bravura di Simoni. È uno dei pochi pezzi pregiati di questo Genoa che se ne A o se ne B sarà comunque da rifondare. Galante ha un buon mercato sembrava destinato alla Juve invece Vicerchiodi l'ha bruciato. La destinazione più probabile potrebbe essere l'Inter.

**Signorini 5:** la cosa più bella sono le lacrime a fine partita quando al gol di Delvecchio si precipita in campo e va a festeggiare sotto la curva.

**Ruotolo 6:** piede sgraziato e si sapeva ma cuore e coraggio grandi così. Gennarino ha l'animo dell'uomo del Sud (è nato a Santa Maria a Vico provincia di Caserta) e le gambe sono trainate dai sentimenti. Con tutti i pregi e difetti del cuore che non sempre ti portà più in là del cervello.

**Manicone 5:** due anni fa sembrava uno degli uomini nuovi del campionato tanto da meritarsi la Nazionale. Oggi becca poche volte il pallone. Giocatore in chiara involuzione malessere passeggero o quello di due anni fa fu il ballo di una sola estate?

**Onorati 5:** lungagnone che corre a velocità ridotta. Anche lui dopo 5 stagioni da queste parti è destinato a ricominciare altrove. Dal 62 Pagliarini sv.

**Skuhravy 7:** il gol che porta il Genoa allo spargio porta la sua firma. Avrà il debole per la birra per le donne e per le corse in auto però vivaddio è l'unico che nel Genoa sa far gol. L'estate scorsa Spinelli voleva cacciarlo lui rifiutò e si è sdebitato con 11 gol. Questo per dire quanto sia competente Spinelli.

**Ciocci 4:** imprevedibile in serie A. Dal 90 Castorina sv.

#### TORINO

**Simoni 7:** è uno dei pochi nel Torino ad avere qualche buon motivo per impegnarsi. Un se debuttante alla sua età (30 anni) è alla ricerca del tempo perduto. Bravo nel primo tempo incolpevole sul gol di Skuhravy bravissimo nella ripresa. Un'ottima riserva. Esce per un infortunio ad una spalla. Dal 82 Piazza sv.

**Angiola 6:** laterale di fascia che «vede» più l'attacco che la difesa. Potrebbe affondare a suo piacimento ma come tanti giocatori granata evita di far male al Genoa.

**Lorenzini 5:** è un ex figurarsi se ha voglia di mandare in serie B la sua vecchia squadra.

**Falcone 6:** il colpo migliore di una partita tranquilla lo fa al 30 quando ruba il pallone a Ciocci lanciato verso la porta. Il resto è ordinaria amministrazione. Dal 46 Sogliano sv: un altro reduce da una lunga sosta in infermeria (strappo mio scolare).

**Cyprien 6:** prima partita da titolare di questo francese che il Torino vuole sistemare altrove. Gioca da libero. Anonimo.

**Maltagliati 5:** pennellone della difesa con i piedi poco educati ma molta umiltà. Difensore da Torino formato austriaco.

**Rizzitelli 5:** il buon cuore del Torino che non vuole avere sulla coscienza la retrocessione del Genoa gli impedisce, in pratica di tirare. Solo una volta al 29 trova la porta.

**Scienza 5:** gioca soprattutto per ritrovare il passo dopo una lunga sosta ai box. Non è il massimo e si vede ma non era certo questa la partita per dimostrare qualcosa.

**Bernardini 6:** il ragazzino di Roma che negli anni in giallorosso fu ribattezzato il «professorino» dimostra di saperci fare. Tocca bene il pallone si muove con intelligenza e fa capire adattandosi al ritmo del «buon cuore granata» di aver già capito come funziona il football. Resterà un altro anno al Torino poi si vedrà.

**Pelè 7:** ragazzi una sciccheria. Classe eleganza agilità. Un fior di giocatore. Peccato il suo arrivo in Italia molto tardivo (ha 31 anni). Sarebbe stato uno spettacolo vederlo in gioventù e in una squadra più dotata di questo buon Torino.

**Sinigaglia 5:** tra i più modesti in una partita modesta. Dal 58 Briano sv giovanotto ai primi passi in serie A.

## Un gol di Colucci allo scadere piega la difesa del Brescia Segna un baby, Lazio 2ª

PAOLO FOSCHI

ROMA «Quasi quasi vado a tirare due calci al pallone tanto per ingannare il tempo». Se questo hanno pensato i giocatori della Lazio recandosi ieri all'Olimpico l'obiettivo l'hanno raggiunto due volte. Oltre ad aver ingannato il tempo infatti hanno ingannato anche i quasi sessantamila spettatori accorsi ad assistere all'ultima di campionato contro l'ultima in classifica il Brescia risultato finale 1 a 0 per i biancoazzurri con gol della vittoria segnato al 90° in circostanze a dir poco fortunate. Il tutto dopo aver rischiato di regalare al Brescia la prima vittoria esterna della stagione. Niente gol e quindi E di calcio-spettacolo quello predetto da Zeman neanche l'ombra. Insomma una Lazio proprio brutta contro un Brescia del tutto disorganizzato ma vivace e quel poco (veramente poco) che è stato sufficiente a mettere in difficoltà la Lazio.

Non è bastato mettere di fronte l'attacco più forte (in termini numerici) della serie A, appunto quello della Lazio, contro la difesa più sfiorata del campionato, lo spettacolo è stato davvero brutto. Da una parte i biancoazzurri in formazione imareggiata e con la grinta tipica di chi si scuoppa litri di valium ad ogni pasto e dall'altra una squadra (il Brescia) tecnica e tattica assai modesta per di più a corto di motivazioni. Considerate le premesse i novanta minuti sopportati non sono la più logica delle conseguenze.

La Lazio è pericolosa (ma si esagerano) al 5° minuto solo per demerito del Brescia. Dall'11 sinistra batte un calcio d'angolo Fuser Ballotta con golfe, movimento da clown sinistralmente deviato a fatica in corner dalla Lazio parte. Questa volta calcio Spagnolo zuccherato di Ballotta che si fa rimbombare la palla sulle braccia in un'azione canina della Lazio nemmeno se ne accorge. Al 7 Boksic è l'unico mirabile lontano dalla porta quanto inguardabile nell'area di rigore del Brescia scappa la prima di una lunga serie di fucili occasionali.

Alla mezz'ora Chynot lancia Rambaudi nell'area avversaria bel controllo vanificato da un inidestro tentativo di battuta a rete. Al 34 occasione anche per

Lazio		1		Brescia		0	
Marchegiani	6	Ballotta	45				
Bacci	55	Francini	6				
Favalli	5	Di Muri	6				
Venturini	6	Piovanello	5				
Negro	55	Baronchelli	6				
Chamot	6	Bonomelli	55				
Rambaudi	65	(81 Corni)	sv				
Fuser	55	Schenardi	5				
Boksic	5	Marangon	5				
(67 Casiraghi)	sv	Neri	6				
Colucci	65	Giunta	6				
Signori	6	Gallo	6				
All Zeman		All Moro					
(12 Orsi 13 Bonomi 14 Nesta 15 De Sio)		(12 Gamberini 13 Borra 15 Faini 16 Bernardi)					

ARBITRO Di Nelli di Lucca 65  
RETE 90 Colucci  
NOTE Angoli 11-4 per la Lazio Giornata calda terreno in perfette condizioni Spettatori 60 mila Ammoniti Gallo e Negro e Rambaudi

il Brescia con Gallo che comodamente solo alle spalle della difesa biancoazzurra si permette di calciare un deboli tiro di fuori. Meglio scendere un volo piteico su quanto accaduto fino alla ripresa.

Nel secondo tempo la Lazio è più brillante ma meno sorniolosa ma conclude poco o nulla di buono esponendosi a pericolose azioni di contropiede di Ben e Gallo. Digi si affrettano a far in abbondanza. Al 90 Colucci (quasi esordiente) su cross di Venturini tenta di realizzare il gol della vittoria con la complicità di Ballotta che si fa passare la palla fra le gambe.

## La Cremonese rimonta due volte, poi dilaga la Roma

# Goleada in giallorosso

CREMONA Il vecchio stadio Zini si è colorato di giallo per festeggiare la permanenza in serie A della Cremonese. E poco è importato ai tifosi che l'ultima gara della squadra di casa si sia conclusa con un sonoro 5-2 inflitto dalla Roma e con un successo personale di Balbo autore di una tripletta. I sostenitori hanno tributato a Simoni e ai suoi giocatori una calorosa ovazione ringraziandoli così per aver concluso in bellezza a parte il risultato con la Roma questo campionato che li ha visti soffrire e lottare fino alla penultima giornata riuscendo nel loro intento di centrare per il secondo anno consecutivo l'obiettivo scudetto. La partita con la Roma è stata così come una passerella prima del rompete le righe senza problemi di risultato. Io è stata per tutte e due le squadre visto che anche la Roma era pienamente appagata. Questo il presupposto che ha generato un incontro giocato a viso aperto senza tensioni e senza pressanti assalti di marcatore. Sia i centrocampisti di Simoni che quelli di Mazzone hanno lavorato per costruire il gioco piuttosto che per distruggere quello altrui di questa situazione hanno beneficiato gli attaccanti delle due squadre che si sono trovati a svolgere una giornata di «supercalvario» tanti sono stati i palloni invitanti da sfruttare al meglio anche per gentile concessione dei loro marcatori. Smessi per una volta i panni domericali dei mastini i difensori si sono infatti tramutati in avversari più che cavalieri. Si è visto con il gol. E anche la prima rete la Roma con una bordata da fuori area di Balbo ha risposto al 25 la Cremonese con il solito Chiesa che ha messo in rete di due passi un colpo di testa di Sclosa. Sarebbe poi potuto andare in vantaggio la squadra giallorossa con Fontoni grazie a un calcio di rigore ma il tiro dal dischetto dell'attaccante cremonese è calato debolmente e stato respinto da Cervone. Primo tempo in situazione di parità e ripresa ancora in equilibrio fino al 78 quando la Roma ha di fatto cancellato Balbo di testa a mettere in rete al 19 dopo una vana prodezza di Fucci. Risponde Sclosa

Cremonese		2		Roma		5	
Turci	65	Cervone	65				
(76 Razzetti)	sv	Annoni	6				
Garza	6	Lanna	55				
Lucarelli	6	Cappioli	7				
Ferraroni	6	Petruzzi	6				
(56 Jose Pirri)	6	Piacentini	55				
Gualco	65	Morero	55				
Verdelli	6	(76 Borsa)	sv				
Chiesa	7	Totti	6				
Cristianu	55	Balbo	7				
A Pirri	6	Giannini	6				
(62 Fiorjancic)	sv	(62 Mami)	sv				
Sclosa	7	Fonseca	6				
Tentoni	5						
All Simoni		All Mazzone					
(13 Dall'igna 14 Nicolini)		(12 Lorieri 13 Colionese)					

ARBITRO Tombolini di Ancona 65  
RETI 12 Balbo 25 Chiesa 49 Balbo 56 Sclosa 68 Cappioli 79 Balbo (rigore) 90 Cappioli  
NOTE Angoli 4-3 per la Cremonese Gioco nuvoloso terreno in buone condizioni Spettatori 8700 Ammoniti Giannini e Cervone

che al 56 riesce a rimediare a un errore di Chiesa e a riportare in parità il punteggio. La partita sembrava ormai avviata a un «sano» pareggio ma la Roma calcava sull'acceleratore e la Cremonese ne usciva frastorata. Un colpo di palla di Cappioli e il terzo gol di Balbo su calcio di rigore mettevano in ginocchio i padroni di casa e consegnavano una squallida vittoria agli archi vi giallorossi. Al fischio finale dell'arbitro Tombolini tutti i giocatori si lanciano in corsa verso gli spogliatoi evitando abbracci troppo calorosi e lasciando il campo a disposizione della pacifica invasione dei tifosi della Cremonese in festa.